

Master
USATO GARANTITO
BMW 520i 24V 92 climat.
MERCEDES 200E 91 climat.
ALFA 164 V6 TURBO 91 pelle-climat.
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

L'Unità - Domenica 3 marzo 1996
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 18
e dalle 15 alle ore 18

Master
USATO GARANTITO
PUNTO 75 sxsP A/C servo 95
PUNTO CABRIO 1.2 95 Argento met.
CORSA SWING SP 7/95
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

VERSO IL VOTO. Un «marchio» per chi concorre il 21 aprile? Il presidente della XVI ci prova

Lista Dini Attrazione fatale

■ Nel proporzionale sfida diretta tra **Massimo D'Alema** e **Gianfranco Fini**. Altri duelli epici Roma non ne promette, almeno stando al magrissimo borsino delle candidature di ieri. Qualche chicca qua e là, come quella della possibile candidatura dell'immunologo **Ferdinando Aluti** con l'Ulivo, o come la notizia della scesa in campo del cantautore **Paolo Pietrangeli**, quello di **Contessa**, nelle fila di rifondazione comunista. E poi la fibrillazione al centro provocata dalla scesa in campo di **Lamberto Dini** che sta provocando un gran rimescolamento e un riaffacciarsi di vecchie conoscenze della politica romana. Cercano un ruolo e un rapporto con **Rinnovamento italiano** due ex democristiani ultimamente defilati come **Raniero Benedetto** e **Gabriele Mori**. Quest'ultimo, assessore ai tempi delle giunte Giubilo e Carraro, vorrebbe rientrare in Parlamento in quota Dini candidandosi in un collegio. Ma la trattativa è ancora tutta aperta. Anche **Pietro Giubilo**, che aveva già un ruolo nel Mid di **Sergio Berlusconi** pur non aspirando a un seggio si sente rientrato in gioco. Dovrebbe invece essere in lista con **Rinnovamento italiano** l'ex consigliere socialista **Adriano Redler**. Con Dini cercano di fare il salto a Montecitorio anche l'ex capogruppo del Ppi **Paolo Ricciotti** e il consigliere di Alleanza per Roma **Riccardo Milana**.

■ All'ombra dell'Ulivo comunque si è ancora in una fase preliminare. Stabilito le quote di candidati che spettano a ciascuno, desistenze con Rifondazione comunista comprese, i singoli partiti e movimenti sono alle prese con la scelta di donne e uomini da lanciare in pista. Ma poi l'abbinamento dei nomi ai collegi verrà fatto all'ultimo momento, nel corso di un rush finale a livello nazionale. Ed è probabile che alla fine, di fronte all'assegnazione di collegi poco sicuri, vi sarà chi rinuncerà a gareggiare. Per i Verdi invece è già deciso quali saranno i quattro candidati per i quattro collegi di spettanza. Il deputato uscente **Massimo Scaila** e l'assessore all'ambiente del comune **Loredana De Petris** sono in pole position, seguono il capogruppo capitolino **Athos De Luca** e la senatrice **Carla Rocchi** tra i quali si accenderebbe la disputa nel caso in cui ai Verdi dovessero toccare in sorte solo tre collegi. **Carlo Ripa Di Meana** invece sarà quasi certamente il capolista del proporzionale dove una casella sarà riservata all'animalista **Monica Cirina**, attiva consigliera comunale. Nel Pds sul proporzionale è ancora aperto il problema delle donne. Infatti nella sequenza maschio-femmina aperta da D'Alema c'è posto solo per due nomi di donna e invece in gara ci sono **Giovanna Melandri**, **Claudia Mancini** e **Sosa Amici**. Una di loro probabilmente dovrà cedere il suo seggio al maggioritario dove però sono in cerca di un collegio altre due donne. **Daniela Valentini** consigliera comunale con grande seguito nel mondo del commercio e **Pasqualina Napolitano**. In casa Ppi si parla della candidatura al proporzionale di **Leopoldo Elia**, e invece di quella del segretario regionale **Giorgio Pasetto** nel collegio senatoriale di Anzio-Nettuno. Anche il segretario provinciale **Mauro Cutrufo** e il presidente del consiglio comunale **Enrico Gasbarra** dovrebbero correre nel maggioritario. Sul fronte di An i giochi sembrano fatti, quasi tutte conferme nei collegi, tranne quello di **Giustino Selva**, il cui posto verrà preso da **Antonio Mazzocchi**. Per Forza Italia invece **Gianni Letta** dovrebbe essere candidato oltre che nel proporzionale anche nel collegio di Roma-1, collegio sul quale puntava o continua ancora a puntare **Alberto Michellini**. E con Berlusconi dovrebbe correre anche **Francesco Bove**, responsabile del dipartimento sanità di Forza Italia.



Mannheimer: «Lo si fa in Usa Però attenti»

RACHELE GONNELLI

■ Renato Mannheimer ha detto sì: quest'idea dello sponsor del candidato non gli sembra poi così malvagia. E lui è davvero un po' l'uomo del monte della politica: sui suoi pareri non è lecito scherzare. «L'importante - dice - è che si favorisca una forma di finanziamento trasparente della campagna elettorale, perché questo del costo della politica e dei partiti, l'ho detto più volte, è un problema serio». E non si fa difficoltà a credergli.

Pubblicità in campagna elettorale. E per giunta legata al singolo candidato. A lei sembra un'idea balzana?

Bè, non mi sembrerebbe il caso di passare in televisione con la marca di una cera da scarpe appuntata sulla giacca o di fare comizi con cappellini che reclamizzano un tipo di yogurt. Non perché ci veda qualcosa di male, ma credo che potrebbe disturbare l'elettore, dargli fastidio, con effetti di repulsione. È vero che anche in America esistono sponsor ufficiali dei candidati. Non si tratta però di singole aziende. Piuttosto, sono vere e proprie lobby e gruppi di pressione che finanziano e promuovono l'immagine del candidato prescelto. E in cambio il candidato inserisce nel proprio programma alcune loro richieste e si impegna a tener conto di quegli interessi nell'attività legislativa, una volta eletto.

Ma in Italia quali effetti può dare secondo lei?

La differenza è che negli Stati Uniti c'è molta più libertà del singolo parlamentare, le maggioranze sono trasversali e anche la lotta per il singolo collegio è più forte. Qui anche il giovane romano, chiunque lui sia, con tutta la sua buona volontà potrà incidere relativamente sui risultati del voto. Anche gli elettori del suo collegio saranno influenzati al 90% dai posizionamenti delle grandi forze e in ultima analisi dal testa a testa finale di Prodi e Berlusconi o di D'Alema e Fini. E solo una quota marginale terrà conto della campagna elettorale del candidato. Però penso che valga la pena lo stesso; perché magari sono proprio quelli decisivi. Il giovane candidato potrà sforzarsi per raggiungere migliaia di persone e magari riuscirà a spostare solo cinquanta. Però è probabile che questo proprio quelle che contano. Ora è ovvio che per fare tutto questo abbia bisogno di soldi. Anche se una volta eletto, attraverso il partito o la lista che lo ha candidato, avrà diritto ad un rimborso. E vero che dai miei conti risulta che Berlusconi è arrivato forse a guadagnare, ma i partiti invece restano ancora molto indebitati. Così non vedo niente di male nell'attivare altri canali di finanziamento, purché alla luce del sole e nelle forme previste dalla legge.

Elezioni con lo sponsor «Io, candidato di Nouvelles Frontières»



Qui sopra il presidente della XVI Circoscrizione, **Claudio Mancini**. Sopra il Campidoglio e nella foto piccola **Renato Mannheimer** di Loreti

E anche i candidati ora vogliono lo sponsor, come gli sciatori o i ciclisti. «Che male c'è a trovare soldi in modo trasparente», dice il presidente della XVI Circoscrizione, il pidessino **Claudio Mancini**, che è in trattativa con una famosa agenzia di viaggi. In attesa di sponsor commerciali, il giovane Mancini ha però trovato quelli politici, che lo vogliono candidato nel collegio di Monteverde. Il suo nome è stato proposto dalla Sinistra giovanile.

CARLO FIORINI

■ Ora anche il candidato corre con lo sponsor sulla maglia. Proprio così, come fa Tomba con la **Fila**. Il giovane e vulcanico **Claudio Mancini**, presidente pidessino della XVI Circoscrizione, ha già preso contatti con **Nouvelles Frontières** per farsi sponsorizzare la campagna elettorale. «Che male c'è? - si chiede - La campagna elettorale costa, e un giovane che non sia sponsorizzato da forze occulte dove li trova i soldi? Il candidato gira per la tv, casa per casa, stampa centinaia di migliaia di volantini e manifesti. Insomma, può essere un ottimo veicolo pubblicitario... e quindi farsi pagare».

Comizi con sponsor

Chissà se davvero il ragazzo di belle speranze della Quercia finirà a fare comizi indossando maglie e cappelletti con su stampigliate le tre caravelle simbolo di un'agenzia

di viaggi. Come avversario potrebbe trovare qualcuno con uno sponsor molto più noto, anche se ultimamente in ribasso: già, perché fino all'altro ieri, nel collegio che comprende Monteverde, Gianicolense e Bravetta, il Polo aveva intenzione di candidare **Luca Danese**, il giovane nipote di **Giulio Andreotti**, trasmigrato già da tempo in Forza Italia.

Ma che **Claudio Mancini** venga candidato davvero non è ancora detto. Anche se qualche sponsor politico, in attesa di quelli commerciali, l'ha già trovato. Il suo nome è inserito nella rosa approvata dal comitato federale della Quercia. E proprio ieri la **Sinistra giovanile** di Roma ha approvato all'unanimità la proposta di candidare **Claudio Mancini** nel XX Collegio della Camera, quello che coincide appunto con il territorio della XVI Circoscrizione. «Il centro sinistra -

hanno scritto i giovani del Pds nel documento che lancia la candidatura di Mancini - deve rendere visibili le proprie proposte per il lavoro e la scuola anche attraverso candidature di giovani capaci di rappresentare l'intera coalizione». All'appello della Sinistra giovanile naturalmente **Claudio Mancini** risponde positivamente: «Sono disponibile ad impegnarmi per far vincere l'Ulivo in un collegio che è in bilico».

Un baby presidente

Il pallino del governo il presidente della Circoscrizione lo ha fin da piccolo. Ora ha 27 anni, ma già più di 10 anni fa, insieme a **Giulio Napolitano**, figlio di **Giorgio**, era uno dei pochi **baby miglioristi** della Federazione giovanile comunista della capitale. Mancini, che ha un diploma di maturità classica preso al liceo **Manara**, prima di fare il presidente di circoscrizione a tempo pieno ha lavorato come addetto stampa della Federazione atletica leggera e poi in un'azienda pubblicitaria della quale continua ad essere consulente. Ora invece è impegnato a tempo pieno in Circoscrizione. E non è nuovo a uscite pirotecniche. L'anno scorso, avendo problemi di organico nel gruppo circoscrizionale dei vigili urbani, minacciò: «Domenica prossima Porta Portese non apre». Dimenticava che il mercato delle pulci della capitale non è mai stato fermato

neanche dalle bombe, quando c'era la guerra. E infatti anche quella domenica le bancarelle erano al loro posto. «Ma intanto con quella minaccia ho risolto il problema - risponde lui - Ora a Porta Portese ci sono in servizio 40 vigili, abbiamo ridotto le presenze degli abusivi, e poi abbiamo realizzato le corsie di emergenza».

Un'incognita sulla possibile candidatura di Mancini è dovuta al fatto che il sindaco **Francesco Rutelli** ha deciso che i suoi assessori non possono mantenere la carica in caso decidano di candidarsi. E quindi c'è chi dice che la stessa regola dovrebbe valere per i presidenti circoscrizionali. **Claudio Mancini** se la cava annunciando che se verrà candidato, appena comincerà la campagna elettorale, lui lascerà il suo ufficio di presidente. «Mi autosospenderei, per correttezza, durante tutto il periodo della campagna elettorale. Lascerei tutti i poteri al vicepresidente», dice. Ed è convinto di potercela fare davvero, nonostante nel '94 quel collegio sia stato conquistato dal Polo, che aveva candidato il giornalista **Maurizio Bertucci** e che prese il 43,3% dei consensi. Allora per il centrosinistra correva il Verde **Athos De Luca**, che prese il 41,3%. Ma stavolta a spostare l'ago della bilancia verso l'Ulivo potrebbe essere una buona fetta di quel 15,4% che allora votò per **Silvia Costa** che era la candidata del Ppi-Patto.

Trasporti Atac Ecco il 444 Da Rebibbia a Torraccia

■ Da domani l'Atac attiverà una nuova linea di autobus, la 444, che collegherà Rebibbia con il piano di zona Torraccia; i capolinea sono stati collocati vicino alla stazione Rebibbia della linea B della metropolitana e in via Bonifacio. «L'intervento - si legge in una nota del Campidoglio - rafforza il trasporto pubblico soprattutto nella periferia di Roma». La nuova linea 444, lunga 4.700 metri, funzionerà dalle 5,30 alle 23 con una frequenza nelle ore di punta di 13 minuti, di 17 tra le 19,30 e le 20,30, e ogni 20 minuti fino alle 23. Ecco gli itinerari: stazione metro Rebibbia, via Tiburtina, via del Casale di san Basilio, via Pilotrano, via Fabriano, piazza Urbana, via san Severino Marche, via Niccolò, via Menichella, via Jemolo, via Leicht, piazza Rossi, via Tuozzi e via Bonifacio. Per il ritorno, stesso percorso eccetto via Pilotrano e via Fabriano.

In un incontro sulla «città possibile» il futuro prossimo della metropoli tra fiducia e paura

Il Duemila dell'Urbe, l'età della decadenza?

MASSIMILIANO DI GIORGIO

vano Agosti, il pittore **Paolo Cotani**, il presidente dei costruttori romani **Paolo Buzzetti**, impegnati a discutere del ruolo - mancato - dell'architettura nella progettazione della città e soprattutto del futuro che attende la capitale.

Invito al «parricidio»

L'assessore alla mobilità è stato l'ultimo a intervenire, e il suo discorso è partito da una provocazione: l'invito al «parricidio» nei confronti del piano regolatore del 1962, una grande idea urbanistica cui però non ha corrisposto la trasformazione reale della metropoli romana, che ha reso vana la stessa strategia dello **Sdo**. Archiviato quel piano con tutti gli onori, dunque, oggi è un'altra la città da strutturare, la città delle porte, l'agglomerato urbano che si spinge oltre le soglie del Raccordo anulare per abbracciare i Comuni circostanti. E dunque Tocchi ha spiegato ancora una volta - l'ultima occasione era

le infrastrutture - ha proseguito **Tocchi** - non si costruisce una nuova Urbe. Roma, che per la sua storia è una città internazionale, ma in una dimensione ormai solo retorica, deve entrare nel circuito di competizione economica delle grandi metropoli, perché in Europa la città assumeranno sempre più autonomia e importanza. Suggerimenti da futurologi? Forse, ma il dibattito sulla decadenza prossima ventura di Roma ora è aperto. La città ha le risorse per invertire questo processo? Oppure il suo status di capitale la mette comunque al riparo dal rischio di un declino storico?

Timori e fiducia

Il convegno di ieri non ha dato risposte, anche perché al centro della discussione c'era soprattutto la richiesta di una città - intesa come spazio e architettura urbana - più vivibile e bella. «Roma è un'aggregazione di edilizia senza senso e non di architettura - ha esordito **Renata Bizzi**, dell'Ordine degli

architetti - sono rimasti pochissimi spazi a disposizione, e l'amministrazione deve usarli per restituire dignità alla città. Invece, si parla sempre di quantità di cemento contro la qualità, di emergenza e non di progettazione, con il solito ricatto dell'occupazione». Un'opinione condivisa da **Alessandro Curzi**, preoccupato per l'appuntamento con il Giubilo: «Ho timore di come la metropoli affronterà l'evento. Quattro anni sono pochi, e c'è molto da fare. Non vorrei che nel 2000 ci ritrovassimo a parlare solo di Fascia blu». Ma la capitale ha qualche speranza? Nessuna per il regista **Agosti** (che ha provocatoriamente proposto di abbandonare la città e la stessa architettura), tante per l'architetto **De Feo**. «Roma è una città bellissima, ma impraticabile per chi vuole muoversi. Una città moderna, invece, vive nella sua rete dei trasporti». Non chiediamoci che cosa può fare Roma per noi - conclude **Franco Purini** - ma cosa possiamo fare noi per la città».

Montecitorio di nuovo a porte aperte. Riprende oggi, dopo l'interruzione del mese di febbraio dovuta alle consultazioni per la formazione del governo, il tradizionale appuntamento mensile con il palazzo della Camera dei deputati, che si apre alle visite dei cittadini. Torna così per tutti - si legge in una nota di Montecitorio - l'opportunità di avere un contatto diretto con i luoghi in cui si svolge quotidianamente il lavoro parlamentare. Le visite saranno organizzate in gruppi guidati di circa cinquanta persone per volta, avranno una durata approssimativa di venti minuti e comprenderanno un percorso storico-artistico ed istituzionale, che include il Corridoio dei Busti, la Sala Gialla, la Sala della Lupa, il Transatlantico, l'Aula. I visitatori possono presentarsi all'ingresso di piazza Montecitorio dalle 10 alle 16,30, quando partirà l'ultimo gruppo.

Visite guidate A Montecitorio porte aperte per i cittadini